

Z

Z A C

Z. Vedi ZETA.

ZA (colla z naturale) *Già*, Adv. di tempo, e vale Per lo passato.

ZA TEMPO; **ZA TRE MESI**, *Già tempo*; *Già tre mesi* — **SIN ZA POCI ZORNI**, *Infino a pochi giorni sono* — **ZA CHE**, *Dappoichè* — **ZA CH' EL VOL CESSI**, *Da poi ch' ei vuol così*.

ZA (che va pronunziato colla z naturale e con inflessione sardonica) *Eeh*; *Medioeremente*; *Così così*; *Via via*, Ex gr. La tal cosa come fu buona? *Eeh*, *Medioeremente*. V. **GIÀ**.

ZA, con inflessione aspra, dicevasi a' tempi veneti per sincopa di **CELENZA** — **ZA PARÒN**, per **CELENZA PARÒN**; Così **ZA MADRE**, **ZA PADRE** per *Eccellenza madre*; *Eccellenza padre* — **COME STALA ZA PARÒN?** *Come sta di salute*, *Vostra Eccellenza padrone?* V. **DENZA**.

ZABAGIÒN, s. m. (colla z aspra) *Zabaione*; *Zabaglione* o *Zambaione*, voci Fiorentine. Specie di bevanda cordiale che si fa con uova, zuechero e vin generoso dibattuti insieme al calore del fuoco.

ZACHÈ (colla z dolce e l'è aperta) *Ragazzo servitore*, che va d'ordinario vestito di giacchetta.

ZACO, s. m. (z dolce) Voce ant. *Giaco* (detto da' Latini *Lorica*) Arme da dosso fatta di maglie di ferro concatenate insieme, di cui facevasi uso nelle guerre dei bassi secoli.

NO VOGIO STAR SEMPRE COL ZACO INDOSSO, *Maniera fig. ant. che vuol dire, Non vo' star più sulle armi; Non vo' più restar in parata; Voglio dimetterle*.

ZÀCOLA (colla z aspra) s. f. *Zacchera*; *Pillaçchera*, Schizzo del fango.

Per metaf. si dice nel sign. di *Magagna*: *Vizio*; *Pecca*, V. **TACOLA**.

ZACOLA DEL FUSO, *Cocca*, Quell'annodamento che si fa nel fuso perchè non iscatti quando si gira e si torce.

ZACOLE DE LE PIEGORE, *Caccole*, Per lo sterco che rimane attaccato nell'uscire a' peli delle capre e alla lana delle pecore.

NETÀR DA LE ZACOLE. V. **DEZZACOLÀR**. **ZACOLÀ**, V. **INZACOLÀ**.

Z A F

ZACOLÈTA, s. f. *Zaccheruzza*; *Zaccharella*, Piccola zacchera.

ZACOLÒN (colla z aspra) add. *Zaccheroso*, Pien di zacchere.

ZACOLONA, *Girandola*; *Vagabonda*; *Girrovaga*, Agg. a Femmina ch'è sempre in giro.

ZAFÀR, v. (colla z. aspra) è verbo ant. ma che si parla ancora in Murano, da *Acciuffare* o *Ciuffare*, che valgono propr. Prendere pel ciuffo, e si usa ancora nel sign. di Prendere o afferrare che che sia con qualche violenza. Sono quasi sinonimi *Arrappare*; *Accassare*; *Scarassare*; *Arrassare* o *Arassare* — Pare non meno che **ZAFÒ** sia verbale di **ZAFÀR**.

ZAFARSE, *Azzuffarsi*, Venire a zuffa, *Abbaruffarsi*, contrastare, e non che degli uomini si dice degli animali — **ZAFARSE PER EL ZUFO**, direbbesi *Acciuffarsi* o *Ciuffarsi*.

ZAFÀR è preso anche in senso di *Abbracciare* — **ZAFIME A BRAZZACOLO**, *Gittami il braccio in collo*, cioè *Abbracciami*.

ZÀFARA, s. f. T. de' Vetrai, *Zaffera*, Sorta di mistura di cui il cobalto è la base, e serve per tignere il vetro per lo più di turchino.

ZAFÒ (colla z aspra) s. m. *Zaffo*; *Birro*; *Sbirro*; *Birroviere*; *Satellite*, Il basso ministro esecutore che sotto la Repubblica Veneta serviva agli ordini de' tribunali giudiziarii e delle pubbliche finanze, e faceva gli arresti.

ZAFI DA TERA, dicevasi i Birri destinati al servizio interno della Città; **ZAFI DA BARCA**, Quelli che nelle Lagune giravano in barca per attendere agli oggetti di finanza.

STRADIERE, dicesi a Colui che a' luoghi del Dazio ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella.

ZAFÒ DE PALAE, disse il nostro Calmo parlando del dio Marte, per dire *Feroce*, *Impetuoso*, *Sbricco*, *Mariuolo*.

ZAFRÀN o **ZAFARÀN** (colla z dolce) s. m. *Zafferano* o *Zaffarano*, Filetti o Stigmi di color giallo che si trovano in numero di tre dentro al fiore d'una cipolla detta *Crocò* o *Gruogo domestico*, dal nome sistema-

tico *Crocus sativus*, V. **ZAFRÀN** e **ASFRÒ**.

ZAFRÀNÀ, add. *Zafferanato*, Unto di zafferano.

ZAGHÈTO (colla z dolce) s. m. *Chericetto*; *Chericuzzo*; e dicesi alle volte per disprezzo.

ZAGO (colla z dolce) s. m. *Cherico* o *Chierico*, Quegli che ha solo la tonsura o anche gli ordini minori — A Padova si chiamano **ZAGHI** Que' giovanetti che servono alle messe nelle chiese.

DE PRETE DEVENTÀR ZAGO, *Di Messere diventat Sere*; *di Badessa Conversa*; *Far come San Grisante*, di maestro lavorante.

EL PRETE CHE PREGA PER EL ZAGO, V. **PRETE**.

ZAGNUCO, V. **ZANUCO**.

ZÀINA (colla z aspra) s. f. *Piattellone*; *Concola*; *Catinella*; *Catinuccio*, Piatto di terra con molto fondo.

UNA ZAINA O ZAINADA DE POLENTA, *DE LASAGNE ecc. Un piattellon di polenta*; *Una catinello*.

ZÀINO (colla z dolce) *Zaino*, add. Cavallo baio, sauro o morello, il quale in nessuna parte del corpo abbia pelo o segno naturale di bianco. V. **RABICÀN**.

ZALASTRO (colla z dolce) add. *Giallognolo*; *Gialloso*; *Giallogno* e *Gialligno*, ed anche *Giallastro*. Propr. Giallo scolorito — *Falbo*, dicesi a Mantello di cavallo.

ZALASTRO, detto ad un Uomo, che abbia il color della sua carne tendente al giallo per infezione de' polmoni, *Impalminato*. — *Giallo*, dicesi ad uno per *Pallido*, *Smorto*.

ZALETÈR (colla z dolce) s. m. *Venditore di pan giallo*, V. **ZALETO**.

ZALETÌN s. m. e per lo più in plur. **ZALETINI** (colla z dolce) *Cibo* meno volgare del **ZALETO** o **ZALETI**, fatto bensì di farina gialla, ma condito di burro, ed è una specie di ghiottornia. I faicitori di questo pane sono per lo più contadini friulani, che girano per la Città gridando **ZALETINI COL BUTIRO CALDI**.

ZALÈTO (coll'è e serrata) add. *Gialletto*; *Gialliccio*; *Gialligno*; *Gialluccio*; *Rancia-*